

parenti, diede vinta la causa a Folmaro, e rigettò Rodolfo, allegandone per motivo, che avesse ricevuta l'investitura dalle mani dell'imperatore. Il pontefice, dopo avere creato Folmaro cardinale, lo consecrò il giorno appresso, ch'era il dì della Pentecoste dell'anno 1186. Fu questo per l'imperatore un affronto, che divenne sorgente di aperta inimicizia fra lui ed Urbano. Folmaro, dopo la sua consecrazione, pensò di restituirsì a Treviri, dove si trovavano tuttavia le truppe imperiali. Si partì quindi travestito da staffiere, e dopo aver superati nel viaggio una infinità di ostacoli, giunse nelle terre di Tebaldo conte di Briey, che gli diè ospizio nel monastero di San-Pietro-di-Monte, ove fissò il suo soggiorno, esercitando l'autorità pontificale nella diocesi di Treviri. I primi suoi atti furon quelli di scomunicare i partigiani di Rodolfo; ma ben lungi dal diminuirne il numero, questi anzi lo accrebbero, prestando occasione alla nobiltà di porre sossopra i beni del clero. Ritornatosi l'imperatore dall'Italia, raccolse una dieta, nella quale si presentarono i deputati di Treviri ed assentirono di riconoscere Rodolfo come arcivescovo, senza aver punto riguardo al giudizio del papa. Folmaro erasi ritirato a quell'epoca nella diocesi di Reims, ove l'arcivescovo Guglielmo di Sciampagna gli aveva aperto un asilo. Munito del titolo di legato a lui dal papa concesso, convocò a Mouson un concilio, invitandovi tutti i suffraganei ed il clero di Treviri: l'assemblea si tenne in fatti nella quaresima del 1187; ma fra i vescovi di questa provincia v'intervennero soltanto quello di Metz con alcuni prelati francesi, a' quali s'unirono pure vari altri del secondo ordine del clero di Treviri. Folmaro, spiegando ivi tutta la sua autorità, pronunciò una sentenza di scomunica contro il vescovo di Toul, depose quello di Verdun, ed esercitò un eguale rigore contro la parte del clero di Treviri ribelle a' suoi ordini. Irritato l'imperatore da questo procedere, risolvette di cacciare in fondo il prelato; e stretta quindi alleanza col re Filippo Augusto, indusse questo principe a privare della sua protezione Folmaro, che videsi per ciò costretto ad uscir dalla Francia. Allora passò in Inghilterra, ove il re Enrico II, accoltolo per rispetto del papa, gli assegnò come suo ritiro la città di Tours. Morto poi nel 19 ottobre 1187 il